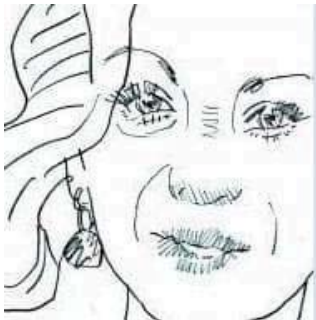




Invece Concita

Il luogo delle vostre storie

adv



ABBONATI



Menu

Cerca

Notifiche

la Repubblica *50*

ABBONATI



Seguici su Discover

Confondere la realtà con la finzione

di Concita De Gregorio



Anna Ferzetti in "People, places & things"

Così il teatro ci domanda quale parte stiamo recitando

13 MARZO 2026 ALLE 00:01

🕒 1 MINUTI DI LETTURA

f

✕

✉

in

📌

🕒

Quanto è difficile rivelare agli altri, prima a noi stessi, chi siamo veramente? Non chi ci piacerebbe essere, chi ci sforziamo di sembrare per vanità, per codardia, per abitudine che tanto ormai. Per risultare all'altezza delle nostre e delle altrui aspettative – ogni giorno nel commercio violento e futile del discorso dei giorni. No: proprio chi siamo davvero, nel nostro silenzio. E prima ancora di rivelarlo, con fatica ammetterlo: quanto è lungo il cammino per arrivare a saperlo? In fondo, da qualche parte fra sé e sé, almeno saperlo.

Questo pensavo l'altra notte tornando a casa dopo aver visto *People, places & things*, cose, posti, persone che definiscono la rotta della nostra presenza nel mondo, dunque appunto chi siamo. Nella scrittura di Duncan Macmillan (tradotto da Monica Capuani) il testo portato in teatro con *la regia di Pierfrancesco Favino*, dieci attori in scena, racconta di una donna, un'attrice, che si è smarrita nel transito tra realtà e finzione. Non sa più dire chi è, ammesso che lo abbia mai saputo.

Anna Ferzetti, la protagonista, mette in campo per due ore la figura di una giovane alcolista e tossicodipendente con gesti, voce, modi e silenzi potentissimi e privi di enfasi. È magnifica, nell'approdo a una naturalezza che ha

accantonato ogni artificio. La persona e l'attrice sono lì sul palco, si guardano. Thomas Trabacchi e Betti Pedrazzi magnifici nel farle da specchio.

Il tema, che Favino risolve con felicissime scelte di regia (la figura di lei che si moltiplica, la danza nelle luci intermittenti), è questo: non solo un'attrice corre il rischio di confondersi con la sua maschera e restarne prigioniera. Più di tutti, certo, un'attrice o un attore («Adesso che parte stai recitando», chiede la madre alla figlia e certo: anche a casa, sempre stai recitando).

Tutti, lo corriamo, quel rischio. La reputazione. Il giudizio, la fama. La tribuna dei social. Il palco del lavoro e quello della famiglia. Noi, in questo momento, che parte stiamo recitando?

Argomenti

teatro

[LEGGI I COMMENTI](#)